LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 357 — SABATO 23 DICEMBRE 1911 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede. Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il diario del tenente L. Benedetti.

A bordo dell' "America,,

Principio d'incendio sulla nave

9 novembre

Affido queste mie righe ad un piroscafo che incrocia. Ci siamo imbarcati quest'oggi alle due. Ora che scrivo sono le ventitre. Il mare è tranquillo ed una luna dolcissima illumina la grande distesa oscura del mare. Com'è bello!... Qui a bordo or ora il Generale ha tenuto rapporto agli ufficiali, facendoci nota finalmente la meta. Andremo a Bengasi, nella Cirenaica. Ti assicuro che è stata solenne questa riunione a bordo! ci furono date tutte le istruzioni in caso di un improvviso attacco, perchè siamo senza scorta e marciamo a lumi spenti. Mentre eravamo uniti, ci fu un piccolo allarme per un principio d'incendio. Con una calma ammirabile, rimanendo ognuno al nostro posto, furono dati gli ordini per lo spegnimento, che avvenne in pochissimo tempo. I nostri soldati sono meravigliosi... Tranquilli, cantano le canzoni *paesane*, vuotano qualche ultimo fiasco. Il piroscafo in cui viaggiamo è magnifico e siamo trattati in modo principesco: il menu è sorprendente per la quantità e qualità. Crediamo di giungere a Bengasi dopodomani mattina. Siamo tutti contenti di recarci in Cirenaica, perchè ivi il clima è buonissimo e la vegetazione rigogliosa.

Speriamo bene.

11 novembre, ore 6,30

Sono nelle vicinanze di Bengasi. Fra un'ora circa saremo giunti. Approfitto di questo momento per annunciarvi il mio prossimo arrivo felice.

Spero di consegnare questa mia ad un piroscafo che ritornerà indietro. Il viaggio è stato buonissimo. Il mare tranquillo. Stamattina soltanto è un po' mosso e si dondola un po'. Ma nessuno ancora è fuggito nella cabina. Mentre ti scrivo sento l'antenna del telegrafo senza fili stridere acutamente. Siamo in comunicazione con Bengasi. Credevamo che nessuna nave ci scortasse. Ad Augusta abbiamo invece trovato un cacciatorpediniere che ci segue. C'è anche un altro piroscafo con noi; il *Verona*, trovato a Messina, con il 2.o fanteria. Ci siamo lanciati, sul mare infinito, il saluto col megafono. I soldati, attaccati alle sartie ed appoggiati ai ponti, in piedi sulla tolda gridavano pure il loro entusiastico saluto. Quale bellezza! soli, in mezzo al mare, seguiti soltanto dal pensiero ansioso dei nostri cari e dalle speranze d'Italia, ci faceva l'impressione di rappresentare un vero lembo della Patria che avanzava, avanzava..

Lo sbarco sarà piuttosto lungo, senza pericoli però perchè, come tu sai, Bengasi è già occupata dai nostri. Non so, forse noi avanzeremo verso l'interno speriamo bene.

Dopo lo sbarco.

Sotto il vento del deserto.
Il primo allarmi.

Sidi Dand 13 novembre

Due sole righe col lapis perchè anche la penna stilografica non mi funziona.

Sono sbarcato felicemente a Bengasi l'11 novembre alle 6 della sera circa. Ci siamo subito portati a Sidi Dand, un villaggio arabo a pochi chilometri da Bengasi. Una parte del Reggimento e tutto il bagaglaio non non ancora sbarcati, causa il mare agitato che ha obbligato il piroscafo a riprendere il largo.

Il primo giorno e le due prime notti sono state per noi bruttissime, perchè ha infuriato il «ghibli» un vento che dura 50 ore e porta la sabbia del deserto. Altro che *bora!* E' impetuoso tanto da non resistere in piedi. Noi non avevamo neppure la tenda e ci siamo riparati contro un muro, tutta la notte.

Ieri abbiamo avuto un primo allarme. Una pattuglia ha sparato contro i nostri. In un momento eravamo tutti in armi. Non è successo però niente. Si sono arrestati 5 arabi accusati di favoreggiamento. Li ho condotti io con una scorta al Comando in capo per essere interrogati. Speriamo li picchino. Se tu vedessi tutti questi arabi! E' qualche cosa d'inconcepibile. La miseria, la straccioneria, l'orrore di tutta questa gente è indescrivibile.

In salute benissimo e di umore ottimo. Ancora non sappiamo se se avanzeremo. Certo però che qui c'è molta tranquillità e... speriamo bene. Di qui parte il piroscafo postale il venerdì soltanto. Oggi ho saputo che partiva eccezionalmente uno e ne approfitto per darvi queste mie affrettatissime nuove.

Senza notizie.

Sidi Dand 16 novembre.

Non so se tu avrai ricevuto ciò che ti ho scritto fino ad oggi; spero di sì. In ogni modo non ti ho detto niente d'importante, se non che sto in ottima salute.

Dall'11 novembre, in cui siamo sbarcati, siamo accampati alle porte di Bengasi, in attesa degli eventi. I quali non sembrano cattivi, specialmente pei parenti che sono lontani... Perchè c'è grande tranquillità. Il nemico, in numero si dice di 12 mila uomini fra truppe regolari e beduini, si trova, sempre si dice, (e si dice in genere hanno un valore molto relativo), a due giornate di marcia.

Certo è che la cavalleria nostra spintasi molto avanti sotto il Gebel non ha trovato che poche pattuglie fuggenti. Ieri sono arrivati gli aeroplani e speriamo che questi possano assicurare maggiormente. Da Tripoli non abbiamo nessuna notizia. Non sappiamo niente dal giorno in cui siamo partiti, da Napoli ciò che sia avvenuto nel mondo... Non un giornale, non una lettera, non un telegramma... e ciò, credi, è molto seccante.

Il paese e la popolazione.

Vorrei saperti descrivere un po' questi paesi, i quali sono originalissimi. Eccetto Bengasi, il quale ha un quartiere europeo, gli altri sono fatti interamente secondo la costumanza araba. Le case sono basse con muri a secco che sembrano precipitare da un momento all'altro, con delle porte e delle finestruccole riparate da grate, da inferriate, vigilate dalla costante e fiera gelosia degli arabi per le loro donne le quali si vedono ben raramente per le strade; e le poche che si vedono sono coperte il viso oppure sono schiave trascinate quaggiù dal Sudan. Bengasi, come avrai già sentito dire, era uno dei principali empori di schiavi. Scendevano dall'altipiano e dall'interno tutti i giorni carovane di pochi ebrei, neri e laceri, con sulla faccia orrida e ributtante tutte le stigmate della fame e dell'animalità. Non si può immaginare tutta la varietà e la bruttezza dei tipi che qui s'incontrano. La popolazione è costituita da Berberi ed Arabi, da neri e da ebrei: i quali si sono incrociati e mescolati in modo tale da costituire un pout-pourri di colori, di caratteri etnici di elementi fisionomici svariatissimo e bruttissimo. Che faccie, che ceffi! E non ti dico il modo con cui sono vestiti! Qualcuno ha una camicia, nera anzichenò, ed è avvoltolato nell'indispensabile *baracan* che è una specie di lenzuolo di tela, di lana, di seta a seconda della ricchezza personale: in testa, una pezzuola colorata a guisa di fazzoletto muliebre. E basta. Altri hanno certi paltaloncini di tela corti corti, e stretti; altri hanno dei giubbini ad uso orientale; altri certi vecchi cappotti o giacche dei soldati turchi. Chi ha in testa il fez soltanto, chi l'ha incorniciato da uno straccio; tutti sono pezzenti e lucidi. Nell'avvicinarsi c'è il pericolo di coprirsi di certi insetti che in Italia si chiamano pulci, cimici e qualche cos'altro. Sono tutto il giorno attorno al nostro accampamento schiere di questi arabi, i quali vendono ai soldati sigari, sigarette, dolciumi, qualche liquore indefinibile, uova, polli ecc. I prezzi naturalmente sono elevati del 100 per 100. I polli ad esempio prima dell'occupazione costavano 20 e 30 centesimi l'uno (che bazza se fosse stato in Italia, non è vero?); ora costano 60 ed 80 centesimi od anche una lira.

Il giorno in cui sono arrivato qui ho comperato due polli, e poichè non avevamo di che mangiare, li ho allessati in una certa padella araba e mangiati con un mio compagno. Costavano L. 1.20. Anche i sigari e le sigarette italiane sono venduti a prezzi raddoppiati.

L'altro giorno mi sono avvicinato ad un rivenditore che, seduto per terra, con le sue brave gambe incrociate, vendeva dei toscani a 20 centesimi l'uno. L'ho investito aspramente e, chiamato attorno a me tutti i soldati che vi erano nei pressi, l'ho obbligato a vendere i sigari a 10 centesimi. Aveva parecchi pacchi.

In un momento furono tutti venduti tra la gioia dei soldati. Il povero uomo alzatosi poi in piedi ha ancora creduto suo dovere gridare: «Viva il guberno, viva l'Italia», uniche parole italiane che conosceva.

Dopo il vento la pioggia.

La falsità, l'ipocrisia, l'astuzia di questa gente è proverbiale; se vuoi essere rispettato devi soltanto far apparire la tua potenza, anzi la tua prepotenza. La frusta è qui una necessità.

Ti ho già scritto del ghibli, il famoso vento sabbioso che ci ha ricevuto al nostro scendere sulla nuova terra e che ci ha accompagnato per 50 ore. Al vento è successa la pioggia e piove da tre giorni, con qualche breve intervallo di sole. Il campo è allagato. Non c'è paglia, nè fieno e si dorme sul nudo terreno. Ieri finalmente sono sbarcate le nostre tende e le nostre cassette che ci han procurato il piacere di cambiarci. Anche il cibo lascia desiderare. Noi ufficiali abbiamo la razione dei soldati, che ci cuciniamo da noi. La nostra sala di ritrovo e di mensa è una stanzuccia di una casa abbandonata, così stretta da obbligarci a sedere, quando mangiamo su due e anche tre righe... Siamo però tutti di ottimo umore ed il morale dei soldati, malgrado i disagi enormi, è elevatissimo; ne sono entusiasta ed orgoglioso.

Un granchio delle sentinelle agli avamposti.

Ieri sera sono stato in avamposti ed ho sentito i primi sibili delle pallottole. Erano però dei nostri, i quali, in sentinella, hanno preso un granchio. Il fatto andò così: i piccoli posti, cioè gli ultimi tentacoli della sorveglianza verso il nemico, impressionatissimi per alcuni colpi di fucile che dissero essere stati sparati contro di loro, ingannati dall'enorme oscurità e da un segnale che interpretarono come *ritirata*, si ritrassero alla gran guardia, la quale si ritrasse a sua volta sulla riserva. Io ero in riserva con la mia compagnia. Il capitano De Biasio di Palmanova vide la necessità di mandare un plotone in esplorazione per riorganizzare il servizio di sorveglianza interrotto. Io mi offersi e partii.

Ad un dato punto, alcuni colpi di fucile echeggiarono nel silenzio ed il sibilo acuto solcò l'aria. Ordinai l'*a terra* ai miei soldati e con uno di essi mi spinsi in ricognizione. Erano le nostre sentinelle che avevano sparato, prendendoci per turchi. Niente paura! Ma speriamo che queste cose però non avvengano più.

Bengasi 23 novembre.

Se il servizio della posta in arrivo procede come quello della posta in partenza, voi non riceverete niente da me... Io non ho ancora ricevuto nè una lettera, nè un giornale dall'Italia, e con me i miei compagni sono assolutamente privi di notizie. Degli avvenimenti settimanali non so far meglio che trascriverti quanto scrivo ogni sera sul mio diario e che vi può interessare.

Un arabo tenta di pugnalare una sentinella.

17 novembre.

Alle sette di sera, mentre siamo a pranzo, suona sul campo l'allarme. Io, che sono di guardia, mi precipito fuori e corro all'accampamento che era in subbuglio. Tutti i trombettieri suonano. I soldati corrono di qua e di là per le tende, gridando e vociando per prendersi le armi. Capisco che è un falso allarme e faccio suonare l'*attenti*, quindi il *rompete* le righe. Non si sa con precisione il fatto che ha provocato l'allarme.

Sembra che un arabo abbia tentato di pugnalare una sentinella del 20 fanteria che accampa alla nostra sinistra, verso Bengasi. La sentinella sparò ripetutamente ed aiutata da altri soldati rincorse l'audace malfattore. Questi, asserragliatosi in una casa, venne arrestato assieme agli abitanti della medesima. — Piove dirottamente.

I «barabba» che sparano.

19 novembre

Comincia la costruzione delle baracche per la truppa. Anche questa notte si spararono agli avamposti una trentina di colpi contro alcuni *barabba* (dice il Colonnello), che si dilettano a sparare in alto... Questo continuo attaccare i piccoli posti, pure da *barabba*, desta in me un certo presentimento...

Una pattuglia di cavalleria dice di aver saputo che a 30 chilometri circa verso il gebel, c'è un accampamento di beduini di un migliaio di uomini, umili e rassegnati, senz'armi, (dice sempre il colonnello...)

Oggi alla Berca la musica del 4 fanteria suonò ripetutamente la marcia reale. Le note giulive dell'inno patrio si diffondevano all'intorno per la Giuliana e Sidi Dand, destando sensi profondi di commozione... Oggi un mese, alla Berca si combatteva.

L'audacia degli arabi.

20 novembre

Questa sera alle 4 mentre il sottotenente Giordano perquisiva agli avamposti una carovana, un cavaliere arabo tentava di attraversare la linea. Fattogli cenno di fermarsi, quegli rivoltava invece il cavallo e via di gran galoppo. Una sentinella prima, poi lo stesso tenente spararono dietro al fuggente, gettandolo da sella. — Pure questa sera alle 6 un plotone di cavalleria, mentre era in esplorazione lungo la costa, fu preso a fucilate. Un caporale ed un soldato rimasero feriti.

Ho visto il soldato, un bel sicilianuzzo simpatico, con la sua bella ferita alla gamba, adagiato nella barella: sorridente e sereno raccontava il fatto. Ho visto anche la sciabola del caporale. L'elsa, contorta dal proiettile, ha salvato il cavaliere da una ferita più profonda. Il cavallo è ucciso.

Le sorprese di sotto terra e le sorprese di «sopra terra».

22 novembre

Da ieri mattina, fino alle sette di quest'oggi, sono stato in avamposti; scavando una trincea ho trovato due urne funerarie di metallo greggio. Vicino, abbiamo trovato anche un lumicino di terra cotta come quelli che i romani ponevano presso le tombe. La scoperta ha un certo valore storico-archeologico. Sono forse un ricordo dell'antica Cirene?. Una l'ho regalato al gen.le Briccola; l'altra ho con me. Ieri sera, al tramonto, mentre col mio plotone mi dirigevo alla gran guardia, ho sentito una salva di un centinaio di colpi a destra, verso il 68.o Fanteria.

Un plotone è stato sorpreso. Dei nostri: due sono feriti, uno è morto. Un soldato di artiglieria, in sentinella, uccise un arabo che non rispose alle sue ingiunzioni di fermarsi.

Il governatore di Sidi Hussein manda perciò un bando con cui si vieta, pena il deferimento al Tribunale di Guerra, agli abitanti di tenere aperti negozi, caffè ecc. e di circolare per le strade dal tramonto all'alba. E' arrestato dai soldati un nostro informatore che parlava con circospezione con gli arabi. Condotto dinanzi al gen.e d'Ameglio, è frustato e gettato in carcere.

23 novembre

Conduceva il plotone sorpreso l'altra sera una guida, un cavas del consolato, di mia conoscenza. I soldati, appena sorpresi, credettero di essere traditi dal povero uomo. Un soldato gli sparò contro ferendolo gravemente e lasciandolo sul terreno. Il comando, informato di ciò, mandò una compagnia in catena che, durante la notte, rintracciò il disgraziato cavas e lo trasportò all'ospitale. Oggi a Bengasi si fecero i funerali del povero, modesto milite ucciso.

Continuano le dicerie sull'avanzata di numerosa forza arabo-turca. Si parla anche di sei pezzi d'artiglieria.

Il battesimo del fuoco.

25 novembre

Ieri mattina con due battaglioni, disposti in quadrato, nel cui centro marciava una batteria d'artiglieria, la sezione mitragliatrici e le salmerie, ci siamo spinti in ricognizione verso Gebel.

E' stato il nostro vero e proprio battesimo del fuoco. Eravamo guidati da alcuni informatori arabi, un caratteristico gruppo di cavalieri dall'ampio *baracan* di diversi colori vivissimi, col fucile a tracolla. A circa 6 k.m siamo fermati da un vivo fuoco di fucileria. Io con la mia compagnia e la 4.a formiamo la parte posteriore del quadrato. Vediamo le vampe delle fucilate dirette contro di noi.

Calmi, tranquillissimi, ordiniamo *a terra* ai soldati, mentre, in piedi avanti a loro osserviamo il da farsi. E' strana quest'indifferenza che ora penetra in noi davanti ad ogni pericolo. Mi sembra tanto facile compiere in questi stati d'animo degli atti di vero eroismo!! L'artiglieria prende posizione e spara. Gli arabi, rimontati a cavallo spariscono, nè è possibile prenderli. L'artiglieria li insegue a colpi di cannone.

Ci mettiamo in cammino. La cavalleria e l'artiglieria avanzano. Questa prende posizione su di un'altura dove un *marabut* bianco occhieggia, e spara contro un accampamento nemico che però è troppo lontano. Si vedono gruppi di cavalieri scappare in tutte le direzioni. Essendo raggiunto lo scopo della nostra ricognizione, nè essendo prudente avventurarsi ora molto nell'interno, ritorniamo all'accampamento dolenti di non aver preso una parte più viva alla scaramuccia.

I nostri soldati sono frementi di desiderio di battersi. Il generale comandante la ricognizione manda un elogio per la calma, l'ordine con cui essa fu eseguita. Un esploratore della mia compagnia si è impadronito del fucile di un arabo. E' un bel fucile di modello vecchio. E' il primo trofeo della compagnia! Ho passata la notte agli avamposti.

Alle 8, mentre passeggio col capitano sulla spianata della riserva, ricevo la prima posta dacchè sono partito. L'afferro, mi metto sotto una lanterna da campo e leggo avidamente. E' la prima parola de' miei cari e della mia Patria che mi giunge. Ricevo però soltanto la posta spedita dopo il 15 novembre. E quella prima? Alle 11 stavo ancora leggendo, mentre attorno a me nei blockhaus, i soldati, avvoltolati nelle coperte, gettati quà e là per terra, dormono. E' un freddo cane.

Giornata di calma.

25 novembre

Niente di nuovo. Si mormora che nei primi quattro giorni di dicembre, ricorrendo la festa del Bairam, sacra ai musulmani, ci sarà un attacco turco-arabo. Noi li attendiamo tranquillamente... Io sono piuttosto scettico su una prossima avanzata, e sono già abituato a non credere più a tutti gl'infiniti si dice che qui circolano.

Come vedi, le mie lettere devono essere scritte a più riprese, dato il poco tempo disponibile. Questa è stata incominciata il 23. Sosteniamo moltissimi disagi e fatiche: dormiamo poco e malissimo, mangiamo idem, però siamo di buon umore e di animo molto *sursum*. Io sto benissimo. Il clima è svariatissimo: caldo il giorno, freddo la notte. Il tempo ora è bellissimo. Il terreno all'intorno, benchè lasciato in un'incuria deplorevolissima, dev'essere molto fecondo. Sono certo che queste regioni diverranno ancora i granai d'Italia.

C'è senza dubbio bisogno di uomini e sopratutto di capitali. Ma uomini alacri ed anche capitali.... volenterosi non mancano, ora, in Italia.

La fine a domani.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Dal Castello di Udine

Tutto all'intorno, su dal pian nebbioso,
Fumano, immani tripodi, i camini,
E invade il ciel con fremiti divini
D'opre convulse un rantolo affannoso.

Vigili scolte a gli ultimi confini
Ergono i monti il culmine nevoso;
Dietro, segnando l'avolo famoso,
Stanno in agguato ancor novi Alboini.

Ma l'Angelo librato ai quattro venti,
L'indice teso, fulmina d'un guardo
Monte Maggiore, e grida: «Guai a voi!

«Guai, Belisario! i fichi succulenti, (1)
«Con che ardesti le voglie al Longobardo,
«Nascon ora dal sangue degli eroi».

F. Erani.

(1) Leggenda vuole che Belisario, atrocemente offeso da l'imperatrice bizantina, andasse ad incontrare Alboino sul Matajur, Monte Maggiore; e per sollecitarlo a scendere in Italia, gli mettesse innanzi fichi ed altre frutta cresciute sotto il nostro sole. (Vedi Paolo Diacono).

Nella casa del Richiamato.

Ansia.

- Bolle il scirocco e romba la marina...
Gesù, Gesù! se ancora è sulla Nave...
e se fosse sbarcato?... ahi, me meschina!
può colpirlo una palla in men d'un'ave... -

E intanto viene e va per la cucina
con lo spirito assente e il passo grave;
e rimuove la cenere, e avvicina
il pajolo alla fiamma; e sulle scarne

guancie, al riflesso, tremola una stilla.
Entra il vecchio e la guarda... - Il beverone
è pronto per Selvina? - Un bimbo strilla

dall'uscio. - Nonno! - E lei senti il cannone
di laggiù... ed asciuga la pupilla,
e al vecchio. - Via! mandate giù un boccone! -

Gramogliano, 16 Dicembre.

Maria Mollnari-Pietra.

Cronaca Provinciale

AZZANO DECIMO

Un altro bersagliere compreso fra i dispersi del 23 ottobre.

A mezzo dell'Arma dei R. R. Carabinieri il Governo ha fatto oggi comunicare alla famiglia Villalta di questo Comune che il bersagliere Villalta Angelo di Pietro della classe 1890 è compreso fra i dispersi del 23 ottobre scorso.

TORREANO DI CIVIDALE

Disservizio medico. — Con una recente deliberazione questo consiglio comunale accordava al medico di risiedere a Cividale, pur avendo locali disponibili per il suo alloggio in questo capoluogo. In seguito a ricorso dei comunisti, il sig. Prefetto annullò quella deliberazione, perchè contraria alla legge, al buon senzo ed agl'interessi degli abitanti, che da tre anni spendono, spandono e tribolano per l'assistenza medica.

Questi poveri amministratori credevano di imporre i loro capricci anche al prefetto, come sono abituati a imporli ai poveri amministrati!

Ed ora? Ora continueranno i colpi di testa di questi *patres patriae* per spuntarla anche contro il prefetto! E intanto... Pantalone paga profumatamente per avere... il disservizio medico!

FAGAGNA

L'albero di Natale alla Casa della gioventù. — 22. Domenica a sera alla «Casa della Gioventù», vi sarà la consegna dei doni ai bimbi dell'Asilo, doni scelti con ottima criteria poichè ognuno dei settantadue avrà un cartoccio nel quale è racchiuso, un oggetto di uso personale, un giocattolo e dolci. Le giovanette della scuola dei merletti riceveranno, oltre quello che prepara la sorpresa d'una tombola, un oggetto di vestiario. Fra i giovani del ricreatorio, vi sarà una tombola, con bellissimi regali ai fortunati dalla sorte. Vi sarà inoltre, durante la simpatica festicciuola, un trattenimento musicale, e proiezioni accompagnate da ottima musica, cosa nuova questa per il Friuli.

Ai doni contribuirono con generoso slancio parecchi possidenti e negozianti del luogo, e principalmente la buona e gentile signorina Noemi Nigris, sempre prima quando trattisi di fare opera caritevole e buona.

Artigliere disgraziato. — Nel pomeriggio di ieri, mentre attendeva al collocamento, dei poderosi cannoni che armeranno il nostro forte in seguito a sdrucciolamento, il caporale Amedeo Mingardi di Bologna, cadde da un'altezza di circa ottometri.

Un grido di spavento diedero tutti i presenti, temendo una grave disgrazia.

Soccorso prontamente dai colleghi e dal Maresciallo sig. Buti, tosto il Mingardi fu mediante vettura trasportato in caserma, dove prontamente chiamato, accorse il dott. Pasquale Gonano il quale riscontrò al caduto alcune lesioni ai polsi. Il Mingardi guarirà in brevi giorni.

TOLMEZZO

Aggressione

22. — Ieri sera verso le 21 un tal D'Orlando da Fusea transitando sul ponte di Canena fu avvicinato da uno sconosciuto che lo colpiva alla testa con un corpo contundente producendogli una ferita guaribile in 10 giorni. Nessuna traccia dell'aggressione e nessuna denuncia da parte dell'agredito.

Arresto d'ubbriachi. — Verso le 21.30 i carabinieri accompagnarono in caserma due ubbriachi fradici certi Fumi Luigi di G. Batta d'anni 30 da Sezza (Zuglio) e Adami Giosuè d'anni 25 da Vass (Lauco). Perquisiti furono trovati in possesso di un lungo coltello per ciascuno e quindi passati alle carceri.

GEMONA

Il Consiglio Communale è convocato per giovedì futuro, 28 spirante alle 16,30 con un laborioso ordine del giorno. Ve ne trascrivo gli oggetti principali.

Approvazione in seconda lettura del contributo per le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania. — Applicazione tassa d'iscrizione alle scuole elementari a carico dei non appartenenti al Comune — Provvedimenti per l'insegnamento del canto corale nelle Scuole elementari e deliberazioni di massima circa l'istituzione di una Scuola d'arco. — Domanda dell'esattore consorziale per conferma — Approvazione transazione con il Comune di Lusevera circa la proprietà del Lanis.

Approvazione lavori straordinari di urgenza per la sistemazione del torrente Grideola in Godo. — Approvazione regolamento di pubblica igiene. — Id. progetto per la fognatura. — Dimissioni del dott. Palese Giuseppe dalla carica di presidente della Congregazione di carità.

OVARO

Ancora sull'Infanticidio
Altra donna arrestata

Da informazioni ricevute dal gentile Maresc. dei R. Car. mi consta che ai Dottori che operarono l'autopsia del neonato furono proposti sei quesiti ai quali essi si riservarono di rispondere entro venti giorni. Regna quindi ancora il mistero, circa le causemorte del bambino.

Mentre vi scrivo, un altro arresto è stato operato sotto sospetto di compartepacizione al reato, nella persona di certa Maria Zanier pure di Agrons.

Mi passò daccanto sorridente, mentre gli abitanti di Agrons la seguivano da lungi palesando la propria gioia per il nuovo arresto con una clamorosa zampognata e con grida frequenti di evviva.

L'impressione in tutto il contorno perdura enorme.

Si scopre un altro infanticidio!

21, notte. (*Per telefono, da Comeglians*). — Oggi, il cacciatore Giov. Batt. Masutti, passando per una località un poco fuori di mano, vide lo scheletro di un bambino. Tosto, naturalmente, ne diede avviso in paese ed ai carabinieri.

Il maresciallo cominciò le indagini e pare che si sia sulle traccie di scoprire la verità. Stando alle vociferazioni del paese — e potete immaginare quante se ne facciano, data la invero straordinarietà di due infanticidi in pochi giorni! — quella Maria Zanier che fu arrestata per sospetto di correità nell'infanticidio precedente, sarebbe in modo più grave implicata nell'infanticidio oggi scoperto: ma bisogna attendere che le diligenti investigazioni del maresciallo portino su ciò maggior luce.

Quest'ultimo infanticidio risalirebbe, stando alle voci del paese ed agli indizi primi raccolti, alla primavera ultima: otto, nove mesi or sono.

Se c'è novità, non mancherò di telefonarvi domattina. Si attende di nuovo, per domattina, la commissione giudizieria.

La Zanier fu tradotta a Comeglians, donde passerà alle carceri di Tolmezzo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Due rappresetazioni cinematografiche ci darà l'egregio sig. Mecchia Federico di Pordenone, nella sera di Domenica 24, e altre 2 Lunedì 25 corr. nel nostro Sociale. Il sig. Mecchia è provvisto di una bella varietà di proiezioni delle più interessanti, fra le quali talune sulla guerra in Tripolitania.

Lo spettacolo incomincierà alle 5 il II. alle 8.30 di ciascun giorno.

Ufficiale che parte per l'Africa. — Il Tenente dei Carabinieri egregio Sig. Antonio Battiti che da oltre cinque anni trovavasi tra noi, venne oggi, dietro sua domanda sollecitamente trasferito nella Tripolitania.

Al distinto Ufficiale, simpatico alla cittadinanza, per i suoi modi signorili la sua equità e coltura, i migliori auguri di brillante carriera.

All'ultimo momento venne offerta al bravo Ufficiale una cena d'addio, alla quale parteciparono oltre una cinquantina di amici e ammiratori, alla trattoria «*Alla Stella*», condotta dal sig. G. B. Buiatti. Riuscì una calda dimostrazione di simpatia e di amor di patria; numerosi i discorsi e i brindisi.

Vive congratulazioni e i più caldi saluti all'egregio ufficiale Battiti.

L'acquedotto del Rio Gelato dinanzi al Consiglio Sanitario Provinciale.

Ieri, nella seduta del Consiglio Sanitario provinciale, poi che il cav. dott. Fratini ebbe informato sulle condizioni sanitarie della Provincia (nel loro complesso ottime), annunciando anche i pochi casi di febbre tifoide a Tiezzo di Azzano X dei quali era stato informato con telegramma di ieri; il consigliere signor Plinio Zuliani svolse la propria

interpellanza intorno all'acquedotto del Rio Gelato:

interpellanza originata da un articolo di critica dell'ing. nob. Enrico de Rosmini, stampato sulla *Patria* del Friuli. L'argomento interessando tanta parte del nostro Friuli, diamo alla interpellanza medesima e alle spiegazioni da essa provocate la maggiore ampiezza di resoconto.

Il consigliere Zuliani svolge la sua interpellanza.

Io ricordo con vero compiacimento — così comincia il consigliere Zuliani — una memorabile seduta di questo Consiglio, avvenuta circa 2 anni fa. Eravamo al completo, con l'intervento di alcuni sindaci della Provincia. L'ordine del giorno recava: *Progetto per l'acquedotto del Rio Gelato.*

Da anni tale lavoro era il sogno di tutta quella plaga fertile e ridente, ma priva di ottima acqua potabile, che dai colli di Buia-San Daniele-Fagagna si estende al piano sino a Colloredo ed a Pasiano. Da anni, non badando a spese ed a sacrifici, molti comuni gareggiavano per unirsi in consorzio e dar vita ad un'opera grandiosa, utile, benefica, civile. E qui convennero, con noi, i rappresentanti di quel Consorzio.

Udite le ampie, esaurienti relazioni dei membri del nostro Consiglio, il medico Provinciale, e l'ing. De Toni, constatata da analisi chimiche-bacteriologiche la perfetta purezza dell'acqua, certi che la sorgente era tanto ricca da poter servire ad un terzo della nostra Provincia, garantiti che le opere di incanalamento delle acque alla presa sarebbero state eseguite coi migliori sistemi idraulici, ad evitare dannosi inquinamenti, noi, dopo ampia discussione, abbiamo dato parere favorevole, con voto unanime, plaudendo alla nobile impresa.

Da allora, il progetto, affidato ai competenti, venne elaborato e completato. Il Consorzio, superate difficoltà enormi, massime quelle finanziarie, sorretto dalla concordia e dalla solidarietà fra i Comuni interessati, era giunto a buon porto. L'altra settimana ben diciotto Sindaci, rappresentanti di altrettanti Comuni, firmarono l'impegnativa formale per l'esecuzione del lavoro. E fu, tra quelle popolazioni, un coro generale di soddisfazione!

Se non che, proprio alla vigilia, sopra un giornale cittadino fu stampato un articolo firmato, col quale si lanciavano censure acerbe, critiche severe all'indirizzo dei membri tecnici del Consiglio Sanitario Provinciale, gettando lo scredito sul Consiglio tutto per l'opera sua.

Si affermava che il Rio Gelato non ha acqua a sufficienza, tantochè la sorgente ne possiede, non 100 litri al secondo ma appena 5. La fonte non è pura, ma, inquinata e dannosa, apporterà ai paesi per cui avrà il corso anzichè il benessere e la vita, infezioni e morte.

Non mancarono proteste solenni a tali osservazioni; ma pur troppo, poichè non è estinto il numero dei credenzoni, ignoranti e maligni, taluno presta fede, e diffida di quanto sin'ora ha fatto, o si propone di fare il Consorzio per l'Acquedotto del Rio Gelato.

A taluno può sembrare miglior cosa di esercitare verso l'articolista un atto di rispetto, non curandosi affatto di lui e dei suoi sproloqui velenosi.

A me è parso invece di agire diversamente.

L'autore dell'articolo non è uno zotico; si qualifica Ingegnere; pretende di essere competente; può avere dei proseliti. Perciò, la mia interpellanza.

Io attendo dai membri tecnici del Consiglio Sanitario una serena, esplicita dichiarazione che possa tranquillare, che debba ricondurre, se mai fosse scossa, la fiducia nella bontà delle acque del *Rio Gelato*, e nella loro quantità.

Ciò servirà di sprone agli interessati di proseguire nella loro opera; e di biasimo a chi, forse guitato da rancori personali, da mire recondite, getta il discredito sul nostro Consesso, e cerca di intralciare la riuscita di una impresa pratica, utile, altamente benefica.

Plinio Zuliani

La risposta del medico Provinciale e dell'ing. Cantarutti per l'ing. De Toni ammalato

Prese quindi la parola il medico Provinciale cav. Frattini, dicendosi lieto di poter avere una così solenne occasione per chiarire certi equivoci e dare le più ampie e tranquillanti spiegazioni sopra un argomento di tanta importanza, da cui dipende la redenzione igienica della parte centrale del Friuli.

E per dimostrare prima di tutto la grande abbondanza dell'acqua della sorgente del Rio Gelato, dice che altro è la piccola sorgente conosciuta generalmente con questo nome e alla quale egli stesso ricorse per le analisi chimica e batteriologica dell'acqua; altro il Rio Gelato inteso in senso largo, cioè *quel complesso di sorgenti che scaturiscono al limite orientale e meridionale del conoide di deiezione dal Tagliamento,* conoide che va dallo stretto di Ospedalletto fino in vicinanza della cerchia più interna delle colline dell'anfiteatro morenico. Tali sorgenti, che tutte igsieme unite danno origine ai corsi acquei liberi del Ledra e del Rio Gelato, non altro rappresentano che la richissima falda acquea sotterranea del conoide ghiaioso del Tagliamento chiuso entro la conca delle colline moreniche, falda acque che ad Ospedaletto trovasi alla profondità di circa 15 e più metri dalla superficie, che è a 5 metri dalla superficie al molino del Bosso, e a poco più di due metri al punto di scaturigine della polla principale conosciuta appunto col nome di sorgente del Rio Gelato.

Qui l'oratore per far comprendere la cosa presenta e illustra due disegni schematici rappresentanti: l'uno la pianta dell'interno dell'anfiteatro morenico di Buia col conoide del Tagliamento da Ospedaletto in giù; e l'altro, la sezione da nord a sud della regione indicata colla indicazione a colori della falda acquea sotterranea sopra accennata in relazione ai pozzi di Ospedaletto, alla sorgente antificiale del Molino del Bosso e alla sorgente noturale del Rio Gelato che diventa libera.

L'acqua del falda in parola è abbondantissima, perchè alimentata dai bacini imbriferi della Carnia e del Canal del Ferro, regioni ove anche piove moltissimo. All'atto pratico, poi, dalla camera di raccolta costruita in corrispondenza della nota sorgente del Rio Gelato si estenderanno a destra e a sinistra a lettera v colla apertura in alto due gallerie filtranti che si allungheranno quanto occorre per aver tutta l'acqua di cui si avrà bisogno, acqua che qui certo non mancherà, perchè quella falda sotterranea larghissima ha uno spessore di qualche metro e rappresenta un vero fiume sotterraneo capace di alimentare mezzo il Friuli.

Quanto poi alla possibilità d'inquinamento, con le pioggie, dell'acqua del Rio Gelato, dice che questo pericolo esiste per tutte le sorgenti, anche per quelle che scaturiscono dalla viva roccia; ma è appunto per proteggerle da tale pericolo, possibile solo quando sono allo stato naturale, che si chiodono entro apposite camere di raccolta e si raccolgono nei dintorni sotterraneamente a mezzo di profonde e ben intese gallerie filtranti. Di più, quando occorre, come in questo caso di sorgenti in pianura, si proteggono a monte e all'intorno con speciali *zone di protezione*, dove il terreno è lasciato a prato e dove non si concima mai collo stallatico comune. Così difatti sono protetti al punto di raccolta gli acquedotti di Udine, di Padova, di Venezia, ecc. ecc.; e così lo sarà a suo tempo anche quello del Rio Gelato.

Continuado nella sua controcritica agli appunti dell'ing. Rosmini, dice essere vero che l'attuale presa dello acuedotto di San Daniele è difettosa, perchè non fatta alle vere sorgenti protette con opere speciali di raccolta; ma il Consiglio provinciale sanitario approvò ugualmente, a suo tempo, il rispettivo progetto, colla raccomandazione di portare al più presto possibile la presa alle vere sorgenti, ciò che allora non si poteva fare per ragioni anche di diritti vantati di certi proprietari di molini. E San Daniele di ciò si è ricordato, tanto che esso stesso divenne il promotore del nuovo grande acquedotto consorziale con la presa alle vere rorgenti del Rio Gelato.

Parlò da ultimo il medico provinciale anche dal tifo che si ebbe quest'anno a San Daniele: in tutto 5 casi, tre in settembre e due in ottobre. Se fosse stato inquinato l'acquedotto, il male non si sarrebbe limitato a così pochi casi (in novembre nessun caso).

L'ingegnere Cantarutti, che fu per questo a conferire collo stesso ing. De Toni, parla egli pure circa la grande quantità dell'acqua del Rio Gelato, che dall'ingegnere Gralbovitz, circa vent'anni or sono, volevasi portare ad alimentare l'acquedotto di Trieste, e che fu calcolata in quell'occasione ad oltre mille litri al minuto secondo. Descrive poi più minutamente le opere di presa progettate, le gallerie filtranti, la zona di protezione colle arginature a monte ed ai lati per eliminare le acque piovane che lavarono il terrno e che potrebbero inquinar l'acquedotto; e dà altri schiarimenti sulle opere che si faranno, così da lasciar perfettamente tranquilli anche per la bontà e sicurezza dell'acqua, oltre che per la grande sua quantità.

Il signor Plinio Zuliani si dichiara pienamente soddisfatto delle tranquillanti spiegazioni avute, delle quali, del resto, non dubitava neppure.

Il signor Prefetto prende lui pure la parola per rilevare l'importanza e la serietà della odierna discussione, che ha chiarito ogni equivoco ed ha tutti persuaso circa la utilità e sicurezza della grandiosa opera, che sarà presto un fatto compiuto.

Nuovamente il signor Zuliani, riprendendo la parola propone al Consiglio da approvazione del seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

Ordine del giorno Zuliani

Il Consiglio Sanitario Provinciale,

Chiamato dall'odierna interpellanza relativa alle sorgenti del Rio Gelato, a pronunciarsi nuovamente circa la qualità e quantità delle acque che dovranno alimentare il costruendo acquedotto del Friuli centrale;

preso atto della relazione del medico Provinciale, concludente per la assoluta potabilità delle acque; nonchè delle spiegazioni offerte dall'Ing. Cantarutti nei riguardi della quantità delle acque da derivare;

assicurato per sua piena conoscenza dei dati di fatto e per chiare notizie avute circa i criteri di svolgimento del progetto, che nessun pericolo di inquinamento potrà mai avverarsi nella presa razionalmente costruita e collocata, così da raccogliere le acque prima del loro affioramento all'esterno, ciò che non avviene per la presa di altri acquedotti;

constatato anche, in base agli studi dei tecnici, che la falda acquea sotterranea della zona del Rio Gelato, è di tale ricchezza da rispondere a tutti i bisogni presenti e futuri, così dell'acquedotto in istudio, come di altri maggiori;

Riafferma

la sua assoluta fiducia nel pieno successo dell'opera che, sia nei riguardi igienici che economici, apporterà inapprezzabili benefici ad una vasta zona del Friuli.

Altri oggetti trattati.

Il Consiglio, in seguito, trattò i seguenti altri oggetti:

Approvò gli *Albi provvisori* degli *Ordini dei sanitari* e precisamente uno pei *medici-chirurghi*, uno pei *veterinari* e un terzo pei *Farmacisti*.

Approvò le relazioni di visito al cimiteri di Musi, di Lusevera, Casanova Caneva di Tolmezzo, Pasian di Prato, Cabia di Arta; approvò pure i progetti pei cimiteri di Cisterna di Coseano, Martignacco e Faugnacco.

Confermò in carica il vecchio e scaduto Comitato provinciale pel Collegio degli orfani dei sanitari in Perugia nelle persone del medico provinciale cav. Fratini presidente, del dott. Giammaria Fratini segretario, del prof. cav. Accordini rappresentante i medici, del cav. dott. Gio. Batta Dalan rappresentante i veterinari, dal signor farmacista Bennacchio Marco dell'Ospedale di Udine rappresentante i farmacisti.

Diede voto favorevole per alcune modifiche agli orari di lavoro delle telefoniste di Pordenone e delle merlettaie della scuola di merletti di Fagagna.

Propose il dott. Mazzocca Alfredo alla carica di Ufficiale sanitario di Cividale in sostituzione, col 1 gennaio 1912, del rinunciatario cav. prof. Francesco Accordini.

Affari veterinari.

Il veterinario Provinciale dott. Ristori e il dott. Corazza veterinario di Sacile riferirono intorno ai capitolati per alcuni nuovi consorzi veterinari, come quella di Martignacco ed uniti e quello di Ampezzo ed uniti.

Il cav. Rubini prende occasione da ciò per proporre un voto di plauso, che il Consiglio ad unanimità accorda, al veterinario provinciale dott. Ristori per l'attività da lui spiegata nella razionale sistemazione dei servizi veterinari in questa importante provincia.

CHIUSAFORTE

Scuola di Disegno. — 22. Anche quest'anno ad iniziativa della Società Operaia, verrà aperta la scuola di disegno e di lingua tedesca, così ben condotta dal sig. Della Mea Giovanni. Le iscrizioni si ricevono in un'aula a pian terreno del palazzo municipale. Ai giovani di buona volontà, l'iscriversi, il frequentarla, il trarne profitto, per utile proprio, per decoro del paese, per tener alto, all'estero dove si recano, il buon nome dell'operaio italiano.

SACILE

Atto onesto. — Il Direttore di questa R. Scuola Normale, avendo ricevuto da un suo alunno un portafoglio con denaro rinvenuto scrive al nostro sig. Sindaco quanto segue:

Ill.mo Sig.r Sindaco

Il sig. Benacchio Onorio, allievo del terzo corso della nostra regia Scuola Normale, con una tal quale spontaneità che, a mio vedere, non può lasciarsi incomputata nelle valutazioni di atti nei quali si va bellamente avvistando il personale disinteresse, mi ha portato stasera un portafoglio contenente (oltre altre carte) biglietti di Banca per L. 95, (novantacinque) stato da lui a caso ritrovato nei paraggi della Stazione ferroviaria.

Nel mentre rimetto il portafoglio in menzione colla contenuta somma all'Autorità Municipale, mi permetto, o Ill.mo Rappresentante della Comunità di Sacile di candidamente significarle che tale atto disinteressato mi allieta assai, però che in gran portata esso contribuisce ad innalzare il prestigio del «Pedagogio sacilese», per la quale istituzione, l'Amministrazione Comunale dalla S. V. meritamente presieduta, fa sacrifici meritevoli di verare ammirazione, nel cui effluvio mi onoro di sottosegnarmi

Dev.

Carlo Giovanni Mor.

Il detto professore di pedagogia e morale segue con vivo interessamento gli atti gentili che compiono i giovani, siano da lui o da altri capi-istituto dipendenti e col segnalarli alle competenti autorità, fa opera eminentemente educativa cui plaudiamo ben volentieri.

CODROIPO

Teatro Lazzarini. — 23. (B). — Questa sera la distinta Compagnia d'Arte scenica Achille Zorda rappresenterà *Cieca!* dramma in due atti di E. Scribe nel quale la parte principale sarà sostenuta dalla Claruccia Rambaner, detta la «piccola Duse».

Seguiranno romanze, canzonette, duetti, con il maestro accompagnatore Salvatore di Leva. Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa «Lui o Lei?»

Chi desidera di trascorrere una bella sereta accorra questa sera al teatro Lazzarini certo che ne rimarrà soddisfatto.

I bravi artisti nulla trascurano per entrare nelle simpatie del pubblico; e meritano per ciò incoraggiati.

Vale la pena di recarsi stasera fino al Ponte Poscolle.

CIVIDALE.

La funzione di suffragio. — Facendo seguito al mio fonogramma di questa mattina relativa alla funzione religiosa a suffragio dei caduti nella guerra d'Africa, devo aggiungere che la musica era del maestro Perosi. Diresse il maestro di cappella don Vittorio Zuliani ed all'organo siedava il nostro concittadino maestro Raffaele Tomadini. Alla funzione presenziarono tutti i Canonici ed i mansionari dell'insigne Collegiata. Oltre alle Autorità già indicatevi con fonogramma, intervennero anche gli Ufficiali del Battaglione Alpini qui di presidio e circa 250 militari schierati a due lungo il cattafalco. Dalla Giunta, intervenne il Pro Sindaco cav. Marioni, gli assessori Miani, Barbiani e Carbonaro, col segretario Capo cav. Brusini i Consiglieri Provinciali e molti Comunali, la rappresentanza del Monte di Pietà nella persona dei nob. Pietro nob. Del Torre, il sig Antonio Battocletti quale rappresentante l'Unione Commercianti, il nob. Giuseppe de Paciani quale rappresentante la Congregazione di carità, il nob. Lorenzo Albini in rappresentanza dell'ospitale civile, il Comandante la Compagnia delle R. Guardie di Finanza, il cav. prof. Francesco Accordini, i signori Praind Pietro Pirro Ufficiali del Registro Pagnutti Sigisfredo Agente delle imposte.

Erano rappresentati: il Circolo Giovanile Cattolico, il Comitato Cattolico il Gabinetto Cattolico di lettura S. Paolino le figlie di Maria tutti quattro con bandiera.

Noto ancora: i reduci signori Pietro Burco, quasi nonogenario, Mino Zanutto, Deotti Cristiano, Banzi Luigi Napoleone e Zanchi Vincenzo, tutti decorati delle rispettive medaglie, il Comandante la Stazione dei carabinieri Maresciallo Pietro Del Piero con un dipendente.

Durante la funzione tutti i negozi della città erano chiusi in segno di lutto: quelli che, restando aperti, dimostrarono lo scarso sentimento patriottico dei proprietari, si potevano contar sulle dita.

Sulla porta del tempio, a grandi caratteri, stava esposta la seguente epigrafe: *Cividale ai prodi caduti — combattendo per la patria — pietose onoranze funebri — oggi tributa.*

Una moltitudine di popolo non mai vista, concorse a rendere più grave solenne commovente questa pietosa funzione in onore dei valorosi nostri soldati.

Ricordi della Cirenaica. — Il sig. Luigi Rosso, negoziante di qui, ha oggi ricevuta una istantanea su cartolina direttagli dal proprio figlio Romeo caporale nel 79.o Reggimento fanteria distaccato nelle trincee di Bengasi.

(*Di questo Rosso, parla anche il tenente Benedetti, nel suo interessantissimo diario del quale cominciamo oggi la pubblicazione in prima pagina*).

Il Rosso, nel gruppo è rappresentato in compagnia di un sergente maggiore dello stesso Reggimento con nel mezzo un piccolo arabo. L'istantanea è eseguita perfettamente ed è da molti ammirata.

Teatro Ristori. — Alla seconda rappresentazione della compagnia M. Parigi, coll'operetta «La vedova Allegra, folla di pubblico e numerosi applausi per l'esecuzione perfetta. Si ottennero vari bis.

Cronaca Pordenonese

Tramvia Pordenone-Aviano.

In questi ultimi mesi abbiamo avuto frequenti occasioni di parlare dei progetti di tramvie che si vanno escogitando per favorire le comunicazioni tra la nostra Città ed i paesi della montagna. La progettata linea Pordenone-Aviano si presenta ogni giorno più indispensabile dato l'incremento commerciale raggiunto dalla zona avianese. I progetti per questa importantissima linea sono numerosi, ma *due* sono quelli paesi in esame: l'uno del costo di L. 800 mila a scartamento ridotto e l'altro di 1.500.000 a scartamento normale. Il nostro Sindaco, volendo venire ben presto ad una soluzione concreta, ha invitato per il 26 corr. nei locali del Municipio tutti i sindaci e gli enti interessati per prendere le decisioni sui due progetti annunciati.

Questa riunione favorirà certamente lo scambio di importanti vedute fra le persone cui interessa più delle altre che la tranvia sia presto un fatto compiuto.

Le nostre offerte.

A tutt'oggi le somme raccolte sono le seguenti:

L. 1323 pro famiglie richiamati (sottoscrizioni aperte dal (Tagliamento).

L. 547 pro famiglie morti e feriti.

L. 3700 pro Croce Rossa Italiana.

A questo proposito, dobbiamo notare che il Comitato pro Croce Rossa, appena costituitosi, aveva dato prova di tanto interessamento, mentre ultimamente ha trascurato tutte le occasioni propizie per raccogliere nuove offerte, senza dimenticare che non ha approfittato di un'offerta del Cinematografo S. Marco; nè i sottocomitati creati nelle diverse zone hanno fatto il giro completo presso le famiglie dalle quali si poteva raccogliere delle altre somme.

Per l'albero di Natale. — Domani avrà luogo la prova generale per la geniale e simpatica festicciola che si svolgerà domenica al Sociale da parte dei bambini dell'asilo Infantile.

La festa promette di riuscire attraente e divertente e noi siam certi che lo spirito dei piccoli follettini saprà allietare il sorriso delle loro buone benefattrici.

La festa avrà principio alle ore 15 precise senza ritardi nè anticipi di sorta.

— **Carica non accettata.** Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 4 corr. aveva nominato a membro della Giunta Provinciale Amministrativa il cav. Franc. Carlo Etro. L'egregio uomo ha fatto conoscere alla Presidenza del Consiglio, che, per ragioni di salute e di famiglia, non può accettare l'onorevole incarico anche per ragioni di età non potrebbe dedicarsi con quell'amore e interessamento che vorrebbe.

Dolenti di non vederlo nell'autorevole consesso, gli auguriamo di cuore lunga vita e florida salute, con la speranza che vorrà sempre interessarsi agli interessi della Provincia.

Stato Civile dal 15 al 22 dicembre. Nati: maschi 2, femm. 5. Totale 7. — Morti: Rotezzi Norina d'anni 3, Marzalin Giacomo 43, Diana Piccinin Maria 35, Calderan Irma 5. — Pubblicazioni di matrimonio: Fantuzzi Alberto con Martin Rosa. — Matrimoni: Del Ben Angelo con Bellat Lucia.

CORDENONS

Per la santa opera

22. — Vi mando un IV.o elenco delle offerte raccolte da questo comitato pro famiglie bisognose dei caduti e feriti in Tripolitania.

Oblazioni raccolte fra gli impiegati e operai della filanda Makò L. 133. Famiglia Bascuglia 40. Ricavato netto da una festicciola da ballo data in casa del sig. Paier Ricardo 42.60. Ricavato netto dallo spettacolo cinematografico dato ieri sera al suddetto scopo 94.10. Totale L. 309.70. Somma precedente 1255.91. Totale L. 1565.61.

Lo spettaccolo cinematografico riuscì una splendida manifestazione di patriottismo e solidarietà verso quei cari nostri confratelli che combattono in Tripolitania.

Affollatissimo pubblico assisteva alla rappresentazione dei fatti d'arme in Tripolitania. Continue le acclamazioni e i bis.

Furti e... furti

Temo quasi di stancare i lettori col narrare i continui furti che avvengono in questo quieto paese.

E' certo però che le ruberie sono all'ordine del giorno uno di questi giorni, per esempio, ignoti, introdottosi in casa del sig. De Marcò Angelo asportarono carne porcina insaccata per un importo di circa L. 30. E poi ogni mattina si sente di qualche scassinamento od altro.

Sono d'avviso di raccomandare a queste guardie di vigilare di più anche per non allarmare troppo queste popolazioni.

Trovato morto nella stalla.

Ci telefonano, 22: Stamane il sig. Francesco Fagotto, entrando nel proprio stallo in via S. Giorgio, ebbe la sgradita sorpresa di trovare il cadavere di un uomo, tal Celeste di Pivetta di 48 anni, facchino.

Si crede che il De Pivetta sia morto per paralisi cardiaca.

FLAIBANO-S. ODORICO

La consegna della medaglia d'oro al maestro Tomadini.

Solennità commovente. Già nelle vie la si presentiva, per le liste su cui leggevansi stampate parole di gratitudine verso l'ottimo educatore sig. Antonio Tomadini; ma poi, nella sala, tutta l'anima nostra era pervasa dalla più viva compiacenza nel vedere quanta gentilezza di pensiero fosse presieduta a quella attestazione di riconoscenza che generazioni lontane e prossime e tutto anzi il paese volevano dare al beneamato maestro. Addobbi, bandiere tricolori, ritratti di Sovrani e dei fattori questa terza Italia che oggi si afferma con indomita virtù, cedevano, per il momento, di fronte alla commozione che in noi destava questa semplice dedica, al di sopra dei posti riservati:

«Brilli sul vostro petto onorato, infaticabile maestro, la medaglia d'oro. Premio al vostro lungo lavoro magistrale e seconda nel vostro cuore paterno l'animo riconoscenza degli alunni memori, devoti».

Quarantadue anni, ha insegnato il caro vecchio; e vide diventare grigie più generazioni, che aveva avute nella scuola piccine piccine... e sorrise contento alle gioie soffrì ai dolori di tanti suoi discepoli e pianse anche dietro la bara di parecchi....

Non «tutto il paese» era in quella sala; ma il pensiero di tutti certamente v'era, e anche dei lontani. Fra i presenti, noto: l'ispettore scolastico cav. Venturini, il direttore didastico di S. Daniele Pietro Allatere vostro corrispondente, i maestri: Rinaldi di Sedegliano, Comessatti di Dignano, Steffanini di Flaibano; il segretario comunale di Coseano Giovanni Covassi; il parroco don Trombetta; il maestro pensionato Domenico Martin. Non occorre dire che v'erano e l'egregio sindaco del Comune signor Marangoni e la Giunta e consiglieri comunali e tutte le principali persone del luogo.

Fu il Sindaco che appose sul petto dell'onorando la medaglia, accompagnando l'atto con nobili parole; e dopo di lui, commovendo, parlano l'ispettore cav. Venturini e il vostro corrispondente Allatere — congiunto del festeggiato maestro Tomadini e già suo scolaro.

Poi, l'allievo Benigno Degano presentò al festeggiato una tabacchiera d'argento, donata con oblazioni fra gli ex scolari; l'egregio segretario di Coseano sig. Cavassi gli presentò una pergamena con affettuosa dedica sua e della consorte; il sig. Lucio Marangoni e il maestro Martin rivolsero belle parole — quegli, al venerato suo maestro; questi al Collega. Infine, il parroco dedicò al festeggiato applauditi versi in friulano.

Rispose a tutti il maestro Tomadini, fra la commozione più profonda.

Segnì un banchetto nella trattoria Benedetti, con brindisi parecchi; e si raccolse una trentina di lire, che furono già dal parroco inviate al Comitato friulano di soccorso.

750 mila franchi turchi catturati

La bontà dei nostri soldati elogiata da un inglese

La commovente epigrafe

Nella chiesa cattolica di Tripoli ove furono celebrate l'altro giorno solenni esequie ai nostri poveri caduti di tra i tricolori e le palme leggevasi questa bellissima commovente epigrafe:

Alle anime delle Alpi — degli Appennini del Mare — nel Deserto erranti — da Dio, dalla Patria, dalle Madri — Pace.

I doni di Natale

Dal teatro della guerra nulla di nuovo: situazione immutata e in Tripolitania e in Cirenaica cominciò la distribuzione dei doni di Natale pei nostri soldati, che ne rimasero entusiasti. Oltre ai doni sono pervenuti denari inviati da associazioni e da privati.

La colonia italiana di Atene ha inviato 330 lire, l'istituto nazionale per le biblioteche dei soldati 9000, una incognita 1000, il consorzio del porto di Genova 3500, gli operai di Campi Salentino 200, la Federazione degli esercenti di Biella 100. Il danaro è stato così ripartito: Alle truppe di Tripoli circa 7000, a quelle di Bengasi 3200, a Derna 2000, a Homs 100, a Tobruk 500.

Nostri fonogrammi

750 mila lire turche catturate dalla "Puglia,,

MILANO 23. — Si ha da Londra: Un telegramma da Alessandria d'Egitto annuncia che un Piroscafo ottomano diretto ad Odeida in Arabia con a bordo 750 mila franchi destinati al comandante delle truppe combattenti è stato catturato dalla nostra nave da guerra "Puglia,,.

I nostri buoni soldati.

Elogi inglesi

MILANO 23. — Mandano da Londra 22. Il *Times* pubblica dispacci da Tripoli in cui sono contenute effettuose parole di ammirazione dalle virtù della bontà del soldato italiano.

Il corrispondente dice che se un mese fa appena giunto a Tripoli si era lasciato ingannare dalle voci messe in giro malignamente da parte ispirata a loschi interessi ora, continua, non credo più alle pretese atrocità dei soldati italiani non solo, ma ammiro anzi la straordinaria calma con cui essi hanno assistito al macabro seppellimento dei miseri resti dei loro compagni massacrati dal nemico.

E' fa un piccolo quadretto in cui rileva la squisita generosità e gentilezza d'animo dei soldati nostri.

Poco lungi del luogo ove eransi rinvenuti i cadaveri dilaniati dalle belve turco-arabe un gruppo di arabi avanzava verso la città.

Le donne erano stanche. I soldati italiani per sollevarle dalla fatica presero loro dalle braccia i bambini e se li portavano gioiosi.

Uno aveva un bambino sulle spalle, lo guardava, gli sorrideva, gli parlava e lo faceva saltellare; gli altri portavano i piccini in braccio.

Un d'essi si divertiva un mondo perchè una ragazzina gli dava di gran colpi sul berretto. Avanzando, s'imbatterono in un gruppo d'ufficiali.

Quando furono d'appresso i soldati fecero di tutto per mettersi nella rigida posizione dell'*attenti* ma non potevano avendo le braccie impedite. Il soldato che aveva la bambina arrossì.

— Sig. Colonnello, disse, gli è che anch'io ho un bambino a casa!!

Panico in Turchia.

Disastri bancari.

MILANO 23. — Un telegramma da Filippopoli al Corriere della Sera dice che a Costantinopoli la situazione è sempre grave.

Si è prodotto un nuovo panico per la popolazione in seguito alle voci propalate che la flotta italiana si sarebbe diretta contro i Dardanelli.

Si torna a parlare di espulsione degli italiani dall'impero e dalle vetrine dei negozi si toglie ogni cosa che possa ricordare i colori del vessillo d'Italia.

Altri telegrammi annunciano che le banche ottomane navigano in pessime acque. Una banca ha fallito con un passivo di quattro milioni.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911

La vita a Tripoli
La città rigurgita di forestieri.

MILANO, 23. Eccovi qualche nota di cronaca della vita che si svolge a Tripoli.

Stoicismo d'un condannato.

E' stato giudicato e condannato a morte Selim Ben Suadi, reo d'aver ucciso cinque soldati italiani. L'esecuzione doveva seguire oggi.

Ben Suadi in procinto d'essere giustiziato ha ostentato una calma straordinaria. Quasi allegro ha chieste delle sigarette che fumava una dopo l'altra con disinvoltura e soddisfazione. Prima di morire chiese anche un bicchiere di vino che bevette avidamente.

Nessun altro condannato ha dimostrato tanto disprezzo della morte.

—

I due ultimi piroscafi hanno sbarcato a Tripoli grande quantità di gente andata colà a tentare fortuna.

Gli alberghi rigurgitano, la città è affollata in modo straordinario e se altri vi si recheranno bisognerà pensare alla soluzione del difficile problema degli alloggi.

Anche i servizi pubblici ne risentono di questa pletora improvvisa; specialmente l'ufficio postale che diviene insufficiente per l'angustia dei locali e per la scarzezza del personale.

Il 21 sono sbarcate le mute dei cani guerrieri i quali presteranno utilissimi servizi non solo nella ricerca dei militari feriti ma anche nel rinvenimento di armi e munizioni sepolte.

CRONACA CITTADINA

La "Pro Cultura„ al lavoro.

Ieri sera in una sala del Club Unione si riunì la sotto-commissione della Società «Pro Cultura» composta dei sigg. avv. Eugenio Linussa, prof Gentilini, prof. Bortolatti e sig. Ranieri Allulli allo scopo di prendere accordi circa le conferenze che ad iniziativa della Società saranno tenute nel prossimo anno. La serie di conferenze sarà inaugurata nei primi di gennaio con una prolusione del carissimo amico sig. Allulli nella quale egli traccerà le linee del programma di lavoro da svolgersi o meglio, lumeggerà quella cooperativa di idee di cui la Società «Pro Cultura» dev'essere animatrice, propulsatrice attiva e feconda

Al sorgere e all'affermarsi di queste giovani energie in campo così nobile noi plaudiamo vivamente, sicuri che Udine intellettuale concorrerà efficacemente a far sì l'iniziativa dei volenterosi promotori rechi larghi abbondanti frutti di cultura e di amore alle cose belle.

La scuola per la vita. — Era un bel po' che non vedevamo il simpatico bollettino del collegio militarizzato Aristide Gabelli. Apprendiamo da esso che il signor Arturo Errani nominato ad altro importante ufficio, ha ceduto il Collegio ai signori Coen e Fonda, i quali si propongono — e lo auguriamo — di proseguire l'opera del loro predecessore. Il numero uscito ierl'altro, ricorda che due ex allievi sono a combattere (e ve ne saranno probabilmente anche altri) nella Tripolitania e nella Cirenaica — là dove cioè, l'Italia si afferma ora con tanta virtù: i signori Antonio Mion che fu già graduato e portabandiera nel collegio ed ora è tenente nel 79.o; e il tenente Luigi Pez di Mazzana del Turgnano.

Il tenente Pez ebbe il battesimo del fuoco il 29 novembre a Bengasi; e da una lettera ch'egli scrive togliamo questi ultimi periodi.

Sono proprio soddisfatto di me e dei miei soldatini. Pareva fossero alle manovre tanto si mostravano calmi e docili ai comandi...

Ho il cuore pieno di gioia e la speranza di battermi ancora per la vittoria e l'onore delle armi nostre.

Dite alla mamma che nel momento del cimento il mio pensiero era tutto per lei, santa donna!...

Nella marcia di ritorno alle trincee, mentre già incombeva la notte, passò fra le nostre file un frate, tutto solo, col fucile sulla spalla. «Dove andate?» — gli chiesero molte voci.

— A soccorrere i nostri poveri feriti, a benedire i nostri poveri morti! — rispose e si allontanò benedicendoci tutti nel nome di Dio.

Ecco un altro soldato del dovere, ecco un eroe!

Il Pez è addetto alle mitragliatrici.

La morte di Mons. Zucco. — Stamane all'alba dopo breve malattia spirava in età avanzatissima Mons. Zucco, capo del capitolo metropolitano di Udine. Iersera aveva ricevuto la visita di S. E. l'Arcivescovo col quale scambiò poche, commoventi parole.

Si preparano all'illustre defunto solenni onoranze funebri.

—

Mons. Zucco, nato nel 1825, S. Maurizza di Varmo, aveva 86 anni: consacrato sacerdote, fu cappellano mansionario nella parrocchia di S. Nicolò dove più tardi fu eletto parroco e vi rimase per parecchi anni. Fu nominato poi Vicario della Metropolitana e quindi canonico Penitenziere e Canonico Preposito del Capitolo Metropolitano.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

XXXVIII ELENCO

Somma precedente L. 30730.91

Comune di Pordenone L. 250. Versate dal sig. Battista Brosadola, 234.17 (1) furono raccolte come segue:

fra il personale della ditta Paolo Morassutti in Zeltweg: Iob Giuseppe cor. 5, Gaetano Cozzi 5, Santin Luigi 5, Nicolò Plozner 0, Francesco Buzzi 4, Costa Zeffirino 10, Filippa Sturma 10.

Idem in Knittelfeld: Giordano Rodolfo cor. 20, Brosadola Battista 20, Silvio Somma 5.

Idem in Tamsweg: Antonio Muzzi cor. 15, Attilio Zangiacomi 10, G. B. Tuson 5.

Idem in Ossiach: Dante Castellani cor. 5, Attilio Porro 5, Giovanni Castellani 2.

Idem di Cierlrauburg: Paolo Sottocorona cor. 15, Angelo Sellenati 10, Famiglia Margutti 9, Famiglia P. Lenisa 5, Gonzalo Antonio 5. Idem in Höfach: G. B. Kosnopfel di Udine cor. 5, Umberto Bat di Casarsa 5, Famiglia Giuseppe Pio di Sasuna 10, Bona in Piassi 10, Maria Pussi Simoni 10, Dal Fabbro G. Batta 5.

Operai della ditta sul lietto corone 13.60. Totale Lire 31,245.08.

Sottoscrizioni Nazionali presso la Banca d'Italia sede in Udine

A favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana.

Versamento precedente	L. 7661,13
Comune di Rivolto	» 172.80
Totale ad oggi	L. 7833.93

A favore del Comitato Centrale di Soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti:

Versamento precedente	L. 6700 74
Municipio di Azzano Decimo per altrettante versate dalla popolazione di quel Comune	» 200.—
Comune di Amaro per il Comitato di Soccorso di Amaro	» 171.95
Fulvio Francesco per il Comitato del Comune di Martignacco	» 839.26
Comune di Casarsa	200.—
Beorchia Giuseppe raccolte fra gli italiani residenti a Gersthofen (Baviera)	» 60.—
Sindaco del Com. di Varmo	» 356.15
Municipio di Azzano X	» 100.—
Sig. Luchini Luchino per conto del Comitato di Soccorso del Comune di S. Giorgio della Richinvelda	» 188.—
Municipio di Azzano Decimo per altrettante raccolte dalla popolazione di quel Comune	» 200.—
Totale ad oggi	L. 9036.10

Due ufficiali del 2.o partiti per la guerra

Iersera col diretto delle 20.5 sono partiti, diretti a Napoli, donde s'imbarcheranno per il teatro della guerra, due ufficiali del 2.o fanteria, i sottotenenti di complemento signor Clemente Martinelli di Venezia e il concittadino signor Giuseppe Locatelli, figlio del cav. Omero direttore della Banca Popolare.

I due giovani e animosi ufficiali, che fecero domanda di prender parte alla campagna d'Africa, sono destinati a Bengasi, ove s'aggregheranno al 79.o fanteria. Iersera al Circolo Ufficiali nella Caserma Savorgnan, venne offerta una bicchierata ai partenti, presenti tutti gli ufficiali del Reggimento; il colonnello Traniello disse loro belle parole di augurio e di saluto; certo che i due brillanti ufficiali sapranno aggiungere gloria al Reggimento, fece voti per poterli noverare presto tra gli effettivi.

Alla stazione i partenti furono accompagnati da moltissimi ufficiali anche d'altri corpi, da uno stuolo di amici e dai parenti.

I palchettisti del Minerva
non accettano le nuove proposte

Come ogni fine d'anno, in questi giorni dovevansi rinnovare i contratti fra l'impresa e i palchettisti del Minerva (quelli del Sociale li ha rescissi il fuoco...) Il sig. Bernardino in considerazione delle spese gravose sostenute in diversi spettacoli, pensando che la tassa delle barcacce e dei palchi fosse troppo tenue, deliberava di aumentarle in questo modo: barcacce pepiano da L. 500 a L. 1000; barcacce I ordine da L. 550 a L. 1200; barcacce II ordine da 400 a 600; e portava i palchetti a L. 600 pepiano, 700 I ordine, 400 II ordine.

Stabiliva inoltre fosse fatto obbligo ai palchettisti di abbonarsi almeno a 30 sulle 60 rappresentazioni che l'impresa s'impegnava di dare, stabilendo per 30 la tassa di L. 36 e per tutte 60 quella di L. 50. Altra clausola: il contratto doveva essere firmato da almeno 12 barcacce.

I palchettisti, meno alcuni dei palchetti, giustificati, tennero ieri sera assemblea plenaria al Club Unione e unanimemente, presa visione delle nuove proposte, votarono il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei rappresentanti i palchettisti, udite le condizioni dell'impresa non crede neppure opportuno di entrare in discussione sulle medesime, salvo eventuali nuove proposte.

Ci si riferisce che l'impresa Bernardino e C. non è propensa a presentare nuove proposte; e che di fronte alla deliberazione dei palchettisti, dissoprà a che le barcacce sieno divise in tanti palchetti che porrà in vendita di volta in volta a modici prezzi. Intento dell'impresa è di rendere il teatro il più popolare possibile dando modo a tutti di godere, con spesa relativamente lieve, gli spettacoli che verrà allestendo. Ci riuscirà?...

Questa sera fate la vostra passeggiata fino al ponte Poscolle. Oltre a curar l'igiene, avrete un vero godimento nell'ammirare la straordinaria Esposizione di Regali che offre la ditta Tremonti.

Al prof. cav. Giuseppe Dabalà

Abbiamo a suo tempo dato notizia che il chiaro prof. cav. Dabalà preside del nostro Liceo-Ginnasio aveva ottenuto dal Ministero d'essere collocato a riposo dopo oltre quarant'anni di servizio.

Ora i professori del Liceo-Ginnasio vollero attestare all'egregio uomo la stima e l'affetto che a lui li legano ed esprimergli i migliori auguri per un lungo, meritato riposo.

Ieri sera pertanto alle 16 i professori Pierpaoli, vice preside del Liceo-Ginnasio, Royere, Gentilini, Novacco, Marangoni, Bernardi, a nome anche dei colleghi non potuti intervenire, si recarono dal cav. Dabalà in casa De Marco piazzetta Valentinis, ov'egli alloggia, e gli presentarono un artistico dono di valore in istile moderno accompagnato da una pergamena con la seguente bella iscrizione dettata dal prof. Gentilini:

Al loro amato Preside
prof. cav. Giuseppe Dabalà
Che
con intelletto e coscienza e dottrina
e con autorità temperata
nella gentilezza delle umane lettere
per circa un ventennio a Udine
per oltre quarant'anni nella scuola
compì fervente opera di educatore
i professori del Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini
augurando
lunghi lietissimi giorni
del meritato riposo
d. d.

Udine 23 dicembre 1911.

Sotto seguono le firme di tutti i professori del Liceo-Ginnasio e di altri lontani ch'ebbero modo di apprezzare e stimare le doti di mente e di cuore dell'egregio cav. Dabalà.

Nel presentargli il dono e la pergamena il prof. Nazzareno Pierpaoli disse brevi belle parole facendosi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi verso l'amato Preside ed esprimendogli i migliori auguri.

Il prof. Dabalà rispose commosso, ringraziando di questa dimostrazione che, disse, non s'aspettava, contento solo del buon ricordo che, non dubitava, i colleghi avrebbero conservato di Lui.

I professori s'intrattennero per circa mezz'ora con il festeggiato in amichevole conversazione quindi, presero congedo rinnovando gli auguri ed esprimendo i migliori voti anche pel prossimo Natale.

Agli auguri dei professori noi pure uniamo i nostri.

La Del Zotto acquista una casa e i vicinanti fanno un'istanza.

Appena seppero che Maria Del Zotto detta la Maestrina aveva acquistato la casa di via Porta Nuova al n. 10, la quale ha un ingresso anche dalla parte del Molin Nascosto, i vicinanti presentarono istanza al R. Prefetto affinchè non conceda alla acquirente la licenza di aprire una casa di meretricio nella suddetta località e perchè faccia sorvegliare la casa stessa affinchè non vi si compiano atti gravi offendenti la decenza e il buon costume. Ecco i nomi dei firmatari: Angelo Abramo, Gremese Gino, Gremese Ernesto, Iob Odorico, Fassina Sebastiano, Artuso Luigi, Pietro Tosolini, Vincenzo Pignata, Giacomo Paolini, Guglielmo della Rovere, Amadio Melchiori, Raffini Giovanni, don Francesco Paolitti parroco di S. Cristoforo, Zorzan Emilda, Zoratti Quirino, don Giovanni Nicoletti Capocci Ugo, Baracchio Gaetano, cav. Giovanni Ragazzoni ispettore dei vigili urbani.

Sappiamo che altra istanza nello stesso senso e da altri soscrittori fu pure indirizzata al Prefetto.

— Alla società di Mutuo Soccorso fra agenti di Commercio. Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia di Mutuo Soccorso tra Agenti di Commercio; venne approvato il preventivo 1912 nei seguenti estremi: Entrata L. 10696,20; uscita L. 7223.25, avanzo probabile L. 3472.95.

Patrimonio netto presunto al 31 dicembre 1911 L. 128640,23; idem al 31 dicembre 1912 L. 132113.18.

L'assemblea deliberò ad unanimità di costituire, con stanziamenti annuali, un fondo a favore dell'Esposizione Regionale in Udine nel 1916, iniziandolo con l'iscrizione di L. 100 nel Preventivo 1912.

Per la Croce Rossa Italiana di qui il signor capitano Andrea Boaria aiutante di campo della Brigata Re, ha versato alla Banca di Udine Cassiera della Sezione, l'importo di lire 25, ricavato da vendita di ritratti fotografici di S. E. il generale Carlo Caneva.

Vale la pena di recarsi stasera fino al Ponte Poscolle.

La disdetta del "Minerva„ al Consorzio Filarmonico. — L'impresa del Teatro Minerva in seguito a pretese ritenute esorbitanti ed ingiustificate del Consorzio Filarmonico, ha dato a questo la disdetta.

Nel Carnevale avremo dunque al Minerva la Società «Giuseppe Verdi», società già bene costituita e che già conta numerosi ed ottimi elementi.

Largo compianto fu ieri tributato alla consorte del deviatore ferroviario sig. Pietro Franzolini: ai solenni funerali partecipò numerossimo stuolo di parenti e amici, addolorati, per l'improvvisa dipartita della buona donna che, morì, dando alla luce una florida bambina.

Vive condoglianze.

Questa sera fate la vostra passeggiata fino al Ponte Poscolle. Oltre a curar l'igiene, avrete un vero godimento nell'ammirare la straordinaria Esposizione di Regali che offre la ditta Tremonti.

Funerale sospeso

Ieri, mentre il giornale andava in macchina, dovevano seguire, i funerali di Luigia Bellina, giovane d'anni 24 da Pozzuolo, domestica nell'osteria «Al Veterano», fuori porta Grazzano.

Già la gente cominciava a radunarsi con le torcie, per il funebre accompagnamento, ma invano fu atteso il carro e i sacerdoti.

Il permesso di seppellimento, all'ultimo momento, fu negato: in seguito a informazioni della Questura, la Procura del Re inviò sul luogo, nel pomeriggio, il Pretore dott. Borsella e il Cancelliere sig. Bisaccia del I.o Mandamento col medico dott. Liuzzi.

Accennammo ieri alla disgrazia che cagionò la morte della giovane Bellina: la mattina di sabato, 16 corr. i padroni, signori Petronio, proprietari dell'esercizio, fecero scaricare nella cantina una botte di vino di 2 ettolitri; sembra che a tale operazione sia stato adibito scarso personale, dimodochè la botte scivolando, rotolò e travolse la giovane che stava appunto tenendo il lume nella buia cantina.

Fu portata all'Ospedale dove si ebbe alcuni punti di sutura alle gambe, per lacerazioni riportate. Il medico la giudicò guaribile in 15 giorni, e fu lasciata condurre a casa dei suoi padroni. Ma l'altra notte la disgraziata morì. I funerali furono sospesi, come dicemmo; il cadavere fu piantonato fino a che il dott. Liuzzi, col Pretore, fu sul posto ed eseguì una prima visita superficiale. In seguito a ciò, fu ordinato il trasporto della morta alla cella operatoria del Cimitero; probabilmente si procederà all'autopsia.

Intanto il Pretore Borsella ieri stesso iniziò un'inchiesta e interrogò parecchi testimoni.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto il 31 corr. Dicembre è aperto il Concorso al posto vacante di segretario di questo comune, collo stipendio di L. 2400 (duemilaquattrocento) al lordo della R. Mobile e Cassa di Providenza Pensione.

Documenti da produrre, quelli di rito prescritti.

Assunzione del servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Soveglians li 15 dicembre 1911

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

APPENDICE 24

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Fra una esclamazione e l'altra, riferiva ad Alresca notizie sulle loro conoscenze teatrali: questa aveva preso marito, un'altra era caduta in miseria a Buenos Ayres, un'altra ancora era malata per gelosia, una quarta era raffreddata, una quinta in prigione per debiti, e così via.

— E' Smart? — chiese Alresca.

Avevo atteso e sperato questa domanda.

— Oh! sir Cyril? Non ne so nulla affatto. Non è una persona che mi interessa.

Le sue labbra presero un'espressione di rigidezza, mentre subitamente volgeva lo sguardo su di me.

I nostri occhi si incontrarono, ma ella non tradì alcuna sensazione di sorta. Se avesse saputo che il piccolo stiletto di brillanti era riposto nella mia stanza proprio sopra al suo capo!...

Fece per imettersi il cappellino di paglia, ma poi, come se improvvisamente avesse mutato pensiero, lo pose sulla sedia vicina.

— Debbo partire presto, Alresca — disse chinandosi su di lui. — Ma prima di lasciare questa casa, avrei desiderio di visitarla. Mi sembra debba essere tanto interessante! Permettete che mr. Foster mi serva di guida? Non stiamo via che pochi istanti.

— Al buio?

— Prenderemo una candela.

E così precedei la Caro su per l'ampia scala che conduceva al piano superiore.

Alresca aveva preso dalla sedia accanto a lui un'opera di Flaubert: «Madame Bovary», per passare il tempo nella nostra assenza.

Ci fermammo al primo pianerottolo per osservare un dipinto.

— Quel male misterioso di cui parlava a Londra, l'ha poi abbandonato? — mi chiese subitamente Rosa Caro, accennando col capo il salone sottostante.

Senza rendermene ragione, esitai prima di rispondere.

— Egli dice di sì — risposi prudentemente. — Comunque, è un fatto che sta molto meglio.

— Sì, me ne sono accorta anch'io. Ma è ancora molto nervoso...

— Ah ecco... ciò si verifica soltanto... soltanto in certe speciali circostanze.

Passando da una stanza all'altra, dimenticai interamente tutto ciò che non avesse diretta attinenza con la sua persona. Mai bellezza fu così potente al par della sua, mai fu usato tale potere con tanta naturalezza, con tanta inconsapevolezza.

Cominciavo a congetturare sulla probabilità che ella finisse per isposare Alresca, quando una osservazione mi fece ridestare alla realtà. Ci avvicinammo all'ultimo piano della casa.

— Tutto mi è famigliare, qui; di tutto ho una vaga idea — disse ella.

— Strano. La stessa cosa avete rilevato quando eravamo nel salone. Siete già stata altre volte in questa casa?

— Che io sappia, mai.

Traversammo un lungo corridoio, uno a fianco all'altro.

Improvvisamente andai ad inciampare in un inaspettato gradino solitario, e poco mancò che non cadessi. La Caro però l'aveva previsto.

— Non ho veduto lo scalino! — esclamai.

— Neppur io. Ma pur tuttavia sapevo che vi era. E' davvero molto strano!... Reclamerò una spiegazione ad Alresca...

E sorrise forzatamente.

Mentre mi arrabattavo per aprire un uscio, con il candelabro in mano, ella mi arrestò il braccio.

— Volete una prova evidente? — mi disse in tono eccitato. — Questa porta dà adito ad una stanzetta; sopra il caminetto deve essere appeso un quadro rotondo che raffigura un cane.

Aprii l'uscio con un senso molto simile alla paura.

La camera era innegabilmente piccola, ma sul caminetto non eravi che un quadro rappresentante una mano, e non il minimo indizio di un cane.

— Vi siete ingannata — le osservai con non poca soddisfazione.

— No, no, sono sicura di quanto ho detto.

Si avvicinò al grosso quadro e lo sollevò dalla parete.

— Guardate! — esclamò.

Dietro al quadro era visibile un cerchio biancastro sulla tapezzeria, ciò che dimostrava come un tempo pendesse in quel punto un quadro rotondo...

. . . .

Discendemmo al pianterreno. Nell'atrio centrale la cameriera di Alresca, evidentemente una vecchia conoscenza della Caro, la salutò. Io proseguii verso il salone.

L'aspetto della stanza, mentre scrivo, mi è vividamente dinanzi agli occhi. Una buona parte della sala era rimasta nell'oscurità; soltanto la lampada accanto al divano ardeva, gettando una luce smorta sui regolari e dolci lineamenti di Alresca.

Egli si era addormentato; almeno così pareva, poichè gli occhi erano chiusi. «Madame Bovary» giaceva a terra, e lì presso vidi una matita d'oro. Mi chinai pian piano per raccogliere il libro, e sulla sua copertina gialla vidi alcune parole scritte in lapis.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazio e Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.10 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.8.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.16 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 9.2 M. 11.15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3)

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 0.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.0 — O. 12.30 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.5 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 050 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911